



XV RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento
sociale e lavorativo dei migranti



20
25

XV RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento
sociale e lavorativo dei migranti

Luglio 2025

20
25

IL QUADRO DEMOGRAFICO

Gli stranieri residenti in Italia al primo gennaio 2025 sono **5,4 milioni** (il **9,2% del totale della popolazione**), in aumento di 169 mila unità su base annua (+3,2%). Poco più del 58% degli stranieri (3,2 milioni) risiede nel Nord del Paese. Circa un quarto degli stranieri (1,3 milioni) vive in una regione del Centro, mentre il restante 17,3% risiede nel Mezzogiorno.

Nel corso del 2023 sono stati rilasciati **331 mila nuovi permessi di soggiorno a cittadini di Paesi Non UE**. Dopo la forte crescita rilevata tra il 2020 e il 2022, nel 2023 si osserva un calo su base annua dei permessi di soggiorno rilasciati: -118 mila; -26,4%. I permessi sono stati rilasciati nel **39,0%** dei casi per **motivi familiari**. Nel **32,1%** per **protezione**, mentre i permessi per lavoro e studio hanno inciso, rispettivamente, per l'11,8% e per l'8,3% del totale. Il restante 8,8% dei permessi è stato rilasciato per motivi religiosi, residenza elettiva, salute e "altre motivazioni".

Poco più di un quinto del totale dei permessi di soggiorno (73 mila) è stato registrato in Lombardia. Seguono l'Emilia-Romagna (33 mila) e il Lazio (29 mila). Nel Lazio, nel Veneto, in Lombardia e in Piemonte più del 40% dei permessi ha durata superiore ai 12 mesi; all'opposto, in Molise, Puglia, Basilicata e Friuli-Venezia Giulia la quota di permessi con durata fino a 6 mesi oscilla tra il 40,4% e il 58,4%.

Dai primi anni 2000 ad oggi, i **flussi di stranieri** in entrata hanno costantemente superato le partenze: tra il 2005 e il 2024, 6,4 milioni di iscrizioni e 735 mila cancellazioni in anagrafe. Al contrario, tra i cittadini italiani, nello stesso periodo, le cancellazioni (espatri: 1,7 milioni) hanno superato le iscrizioni (rimpatri: 864 mila).

A livello territoriale, le migrazioni interne – gli spostamenti sul territorio nazionale di cittadini stranieri ed italiani – penalizzano fortemente le regioni del Meridione: tra il 2005 e il 2024, il Mezzogiorno è l'unica macro-ripartizione in cui le cancellazioni superano le iscrizioni in anagrafe sia per la componente straniera (-142 mila) che per quella con cittadinanza italiana (-917 mila).

➤ L'ITALIA E LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI IN TEMA DI MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Il rapporto annuale OCSE **International Migration Outlook (OECD, 2024)** e il rapporto **UE Labour Force Survey (EU-LFS, 2023)** forniscono dati e informazioni circa le tendenze in materia di migrazione e i principali risultati dell'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti nei Paesi dell'area OCSE.

Nel 2023, l'**immigrazione nei Paesi OCSE** ha raggiunto livelli record per il secondo anno consecutivo, con un **aumento del 10% rispetto al 2022** e un aumento **del 28% rispetto al 2019**. Gli **Stati Uniti** sono il primo paese di destinazione con **1,2 milioni** di nuovi residenti permanenti legali, seguiti dal **Regno Unito** con **750.000** nuovi migranti (250.000 in più rispetto al 2022, +52%) e dalla **Germania** con quasi **700.000** nuovi ingressi di tipo permanente. Un calo degli afflussi si registra in circa un terzo dei Paesi OCSE tra cui Nuova Zelanda, Italia, Israele, Danimarca, Estonia e Lituania. In **Italia** il calo registrato rispetto al 2022 è pari a **-11,6%**. La maggior

parte degli immigrati vive in **Nord America (38%)** e nei **Paesi OCSE europei (46%, di cui il 37% nell'Unione Europea)**; **l'Italia** ospita il **4%** del totale, all'ottavo posto tra i paesi OCSE.

Per quanto riguarda le **categorie di ingresso**¹ la maggior parte dell'aumento del 2023 ha riguardato la **migrazione familiare (+16%)** con circa 2,5 milioni di migranti.

Per quanto riguarda le **categorie di ingresso (motivo di rilascio del permesso di soggiorno)**, la maggior parte dell'aumento del 2023 è stata guidata dalla **migrazione familiare (+16%)** con circa 2,5 milioni di migranti. Nel 2023 è aumentata anche la **migrazione umanitaria (+20%)**.² I Paesi dell'OCSE hanno riconosciuto la protezione internazionale (compreso asilo e reinsediamento) a **676.000 rifugiati nel 2023 (+15%)** - il livello più alto dal 2017. In **Italia**, nel 2023, sono stati accolti **208.200 nuovi immigrati** su base permanente (compresi i cambiamenti di status e la libera circolazione), **il -12% in meno rispetto al 2022**. Questa cifra comprende circa il 21% di immigrati che beneficiano della libera circolazione, il 15% di immigrati per motivi di lavoro, il 61% di familiari (compresi i familiari al seguito) e il 2% di immigrati per motivi umanitari.

I **nuovi richiedenti asilo** nei Paesi OCSE **sono 2,7 milioni nel 2023 (+30% sul 2022)**, laddove già dal 2021 al 2022 il numero di nuovi richiedenti asilo nei Paesi OCSE era quasi raddoppiato (+91%). L'**Italia** ha registrato un **aumento di quasi il 70% delle domande nel 2023** rispetto al 2022, diventando la quarta destinazione tra i Paesi europei dell'OCSE e la settima nell'area OCSE. La maggior parte dei richiedenti asilo in Italia nel 2023 proveniva dal **Bangladesh (23.000, +59%)**, **dall'Egitto (18.000, +106%)** o dal **Pakistan (16.000, +47%)**. Delle 46 000 decisioni prese nel 2023, il 48% è stato positivo.

La **migrazione economica** (legata alla ricerca di lavoro) e la libera circolazione nell'area UE-OCSE rappresentano altre frequenti cause di migrazione. L'**Italia** registra percentuali inferiori alla media OCSE, con circa **7.600 permessi** a migranti per lavoro temporaneo e stagionale (esclusa la migrazione intra-UE). Le **prime nazionalità** di nuovi arrivati nel 2022 sono state da **Romania, Ucraina, Albania, Bangladesh e Marocco**.

Nel 2022, il numero di **acquisizioni di cittadinanza** nei Paesi OCSE è aumentato del 27% superando i **2,8 milioni**. I dati parziali per il 2023 indicano che questo dato è rimasto a un livello simile nel 2023, con aumenti osservati in Australia, Germania e Regno Unito. Nel 2022 in **Italia** il **rapporto tra acquisizioni di cittadinanza e popolazione straniera è stato pari al 4,1%**.

Il **tasso di occupazione medio** dei migranti nei Paesi OCSE è aumentato dal 71,4% del 2022 al **71,8% del 2023**, con 22 dei 35 Paesi OCSE (con dati disponibili sia per il 2022 che per il 2023) che hanno superato i livelli del 2022. Questo tasso, a distanza di dieci anni (2013) era pari al 65%. La **disoccupazione** ha continuato a diminuire, raggiungendo una **media del 7,3%** nell'area OCSE nel 2023, ovvero 0,3 punti percentuali in meno rispetto al 2022. In **Italia**, il **tasso di occupazione** per gli immigrati al **64%** (e per i nativi al 61%), è più basso delle media dei Paesi OCSE e dell'UE, mentre il **tasso di disoccupazione** per gli immigrati è del **10,3%**, per i nativi è del 7,3% (in entrambi i casi più alti delle medie rispettive dei Paesi OCSE che sono indicate al 7,2% e al 5,2%).

Il **tasso di partecipazione alla forza lavoro** da parte degli immigrati nei Paesi OCSE è rimasto **stabile** nel 2023 rispetto al 2022, (**77,4% nel 2023** rispetto al 77,2% del 2022).

¹ Le categorie di ingresso si riferiscono al motivo di rilascio del permesso di soggiorno.

² La "migrazione umanitaria" comprende i rifugiati riconosciuti, altre forme di protezione sussidiaria e umanitaria, il reinsediamento, ecc. ma esclude i richiedenti asilo in attesa di decisione.

Nei vari Paesi OCSE si è rilevato come siano **due gli elementi** principalmente **contrastano l'integrazione** dei migranti nel mondo del lavoro: il primo è il possesso di una **competenza linguistica** non sufficiente, il secondo elemento è la carenza di **alloggi accessibili** e a prezzi ragionevoli. Il 26% degli immigrati vive in alloggi al di sotto degli standard e più di un immigrato su sei vive in condizioni di sovraffollamento sia nei Paesi OCSE che nell'UE.

Nel 2022, nei Paesi OCSE c'erano **10 milioni di imprenditori immigrati**, che rappresentavano in media il **17% dei lavoratori autonomi**, rispetto all'11% del 2006. Nel 2022, il 13,8% della popolazione occupata nata all'estero svolgeva un'attività autonoma rispetto al 13,4% dei nativi (in media nei 37 Paesi OCSE). Sebbene il lavoro autonomo sia una scelta per la maggior parte degli individui, è più probabile che gli immigrati dichiarino di aver scelto il **lavoro autonomo per necessità**. Nei Paesi OCSE dell'UE-EFTA, il **15% dei lavoratori autonomi** immigrati ha scelto di svolgere un'attività autonoma perché **non riusciva a trovare un lavoro come dipendente**, rispetto all'8% dei nativi.

La **creazione di posti di lavoro** grazie all'imprenditoria migrante è significativa. **Dal 2011 al 2021, più di 3,9 milioni** di posti di lavoro sono stati **creati grazie al lavoro autonomo dei migranti** nei 25 Paesi OCSE con dati disponibili. Ciò corrisponde al 15% della crescita occupazionale totale in questi anni. Gli imprenditori immigrati creano posti di lavoro in tutti i settori di attività, ma **sono sovra rappresentati** tra gli imprenditori **nei servizi di alloggio e ristorazione e nel trasporto e magazzinaggio** in tutte le regioni OCSE con dati disponibili; solo una piccola percentuale di lavoratori autonomi (**5%**) svolge la propria attività **in settori ad alta e medio-alta intensità di R&S**.

➤ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel 2024 il numero di occupati ha raggiunto i 24 milioni. Gli occupati stranieri sono oltre 2,5 milioni, il **10,5% del totale**.

Rispetto al 2023, l'**incremento** è di **350 mila unità (+1,5%)**. La crescita ha riguardato prevalentemente la componente straniera; i lavoratori **non comunitari** registrano **+6,5%**, i lavoratori **comunitari** un **+5%** e un leggero aumento registrano anche i lavoratori italiani (+1%).

L'aumento dell'occupazione ha carattere trasversale, sia rispetto alla nazionalità sia rispetto alla macro-ripartizione geografica trainata da un **incremento** consistente delle fasce di età **45-54 anni** e **55 e oltre** dei lavoratori **stranieri**.

Tra il 2023 e il 2024 **si riduce il numero di persone in cerca di un'occupazione (-283 mila; -14,6%)**. Il calo si rileva per tutte le componenti: più marcato per gli italiani (-16%), rispetto agli stranieri UE (-8,3%) e agli stranieri non UE (-5,9%).

La **quota di occupati** 15-64enni tra i cittadini dei **Paesi Non UE**, nel 2024, è del **57,6%**, di 4 punti percentuali al di sotto di quella rilevata tra gli italiani nella stessa classe d'età (61,6%). L'occupazione Non UE è caratterizzata, tuttavia, da **differenze di genere** assai pronunciate: il **75,2%** degli uomini con cittadinanza Non UE è occupato; tra le donne, l'incidenza si riduce sensibilmente al **46,5%** (**-28,7** punti percentuali).

L'**86%** degli **occupati stranieri** (oltre 2,1 milioni), nel 2024, ha un **contratto di lavoro dipendente (+5%** rispetto al 2024); di questi il **79%** sono a **tempo indeterminato**.

Il numero di **occupati autonomi** aumenta tra gli **stranieri Non Ue (+10,2%)** e in misura ancora maggiore tra gli **stranieri UE (+15,7%)**, restando pressoché stabile per i cittadini **italiani (+0,2%)** evidenziando una propensione nel fare impresa da parte dei lavoratori stranieri.

Nel 2024 il **tasso di disoccupazione** è maggiore tra gli stranieri, sia con cittadinanza **UE (10%)** che **Non UE (10,2%)**, superiore rispetto alla componente con cittadinanza italiana (6,1%). Le disparità di genere appaiono evidenti: la quota di disoccupate **donne con cittadinanza UE** è pari al 12,1%, **4,4 punti percentuali** in più rispetto all'incidenza rilevata tra gli uomini (7,7%); tra i disoccupati **Non UE**, il divario è pari a **2,9 punti percentuali** (donne: 12%; uomini: 9,1%); tra gli italiani, il divario è di **1,3 punti percentuali** (donne: 6,8%; uomini: 5,5%).

Tra il 2021 e il 2024 il **tasso di inattività** si è ridotto dal 35,5% al 33,4% (**-2,2%**) senza differenze rilevanti di genere. Rispetto alla nazionalità, per la componente femminile dei lavoratori UE si assiste ad una flessione tra il 2021 e il 2022 (-2,5%) per poi aumentare fino al 2024 (+2,1% sul 2022). Per il 2024, il tasso di inattività delle lavoratrici UE, pari al 36,8%, si conferma significativamente più basso sia rispetto alle lavoratrici italiane (42,3%) sia rispetto alle lavoratrici non UE (47%).

Rispetto ai **settori di attività economica**, tra il 2023 e il 2024, l'andamento dell'occupazione si caratterizza per una più accentuata crescita nei settori **Costruzioni (+5%)** e **Commercio (+4%)** per tutte. La diminuzione del numero di occupati si registra, invece, per i settori **Agricoltura, caccia e pesca (-3,3%)** e **Servizi di informazione e comunicazione (-2%)**; per quest'ultimo settore il calo degli occupati ha coinvolto quasi esclusivamente i cittadini italiani e i cittadini non comunitari; nel **settore agricolo** ad una diminuzione sensibile dei **lavoratori italiani (-5,6%)** corrisponde un incremento di occupati **non comunitari (+10,5%)**.

Nel 2024 l'**incremento dell'occupazione** caratterizza la maggior parte delle prime 20 **comunità extracomunitarie** residenti in Italia (**16 su 20**) e la variazione più cospicua è raggiunta dai cittadini dell'**Egitto (+28,3%)** e del **Brasile (+24,1%)**. I **cali dell'occupazione** più significativi, all'opposto, avvengono tra i cittadini della **Macedonia (-15,2%)**, della **Tunisia (-12%)** e del **Senegal (-7,1%)**.

La quota di **occupati 15-64enni** tra le principali comunità nazionali Non UE varia tra l'**82%** delle **Filippine** e il **43,4%** della **Tunisia**. I divari maggiori si registrano tra le **donne**: solo il **4,3% delle egiziane** ha un'occupazione, a fronte del **82,3% delle filippine**. Tra gli **uomini**, l'**83,8%** dei cittadini maschi del **Bangladesh** è occupato, mentre l'incidenza degli occupati tra i **tunisini** scende al **58,2%**.

➤ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel corso del 2024 si sono registrate **2.673.696 attivazioni** di rapporti di lavoro che hanno interessato **cittadini stranieri (+5,8%** rispetto al 2023). Circa il 78% delle attivazioni (2.091.855, +9,1% rispetto al 2023) ha riguardato lavoratori Non UE, la restante parte (581.841; -4,5% rispetto al 2023) ha interessato lavoratori comunitari.

Il **comparto** nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'**Agricoltura (44,1%)** cui seguono, nell'ordine, **Costruzioni (35,8%)**, **Industria in senso stretto (24,8%)**, **Commercio e riparazioni (15,4%)** e **Altre attività nei Servizi (15,0% del totale)**.

Tra il 2023 e il 2024 si è verificata una **contrazione delle attivazioni con contratto a tempo indeterminato per i cittadini stranieri comunitari (-8,2%, in linea con quella registrata per i cittadini italiani)**, mentre si registra un **lieve incremento (+0,9%) per i cittadini Non UE** per i quali l'aumento delle attivazioni riguarda tutte le tipologie contrattuali.

Oltre il 70% dei contratti sottoscritti dai cittadini stranieri è a tempo determinato, circa 7 punti percentuali in più rispetto ai cittadini italiani (in crescita per gli stranieri Non UE e con un decremento invece per la componente comunitaria).

I datori di lavoro che, nel corso del 2024, hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 429.084; essi rappresentano il 36,5% del totale delle aziende che complessivamente, nel periodo, hanno registrato delle attivazioni.

Nel corso dell'ultimo anno, per i cittadini stranieri (come per quelli italiani), si assiste ad una diminuzione del numero delle cessazioni dei contratti a *tempo indeterminato* (-0,5%) e dell'*Apprendistato* (-1,3%). Risultano invece in aumento le cessazioni per tutte le altre tipologie contrattuali, tra cui i contratti a *tempo determinato* (+9,3%), in questo caso in aumento del 13,3% per i lavoratori Non UE e in flessione per quelli comunitari

Per quanto riguarda le cessazioni, nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un **aumento del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri con riferimento al tempo determinato (+9,3%), e alle collaborazioni (+4,1%)**, mentre si verifica una **lieve diminuzione per quelle a tempo indeterminato (-0,5%)** e in **Apprendistato (-1,3%)**.

Un terzo del totale dei **rapporti cessati** nel 2024 ha avuto una **durata inferiore al mese (23,3% nel caso della componente UE e 21,2% nel caso di quella Non UE)**. In particolare, il 12,7% è cessato dopo appena 1 giorno, percentuale che scende al 4,1% del totale delle cessazioni dei lavoratori UE e al 3,9% dei Non UE. Il 16,6%, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi (circa una cessazione su quattro nel caso dei lavoratori comunitari) e il 32,4% dopo 4-12 mesi (38,7% nel caso dei rapporti che hanno riguardato i lavoratori non comunitari).

Il restante 18% del totale dei rapporti di lavoro cessati ha invece avuto una durata superiore a 1 anno, senza differenziali significativi per la tre macro-componenti della cittadinanza.

L'incremento dei contratti cessati che hanno interessato i cittadini stranieri **riguarda tutte le classi di durata effettiva, ad eccezione di quella di 1 giorno (in calo del -4,9%)**.

Nel corso del 2024 **sono stati attivati 379.505 rapporti di lavoro domestico**, di cui circa il 70% ha interessato lavoratori stranieri. Le attivazioni hanno riguardato soprattutto la componente Non UE e le donne, per le quali si è registrato circa l'88% delle attivazioni complessive. **Circa 8 contratti di lavoro domestico sottoscritti su 10 sono a tempo indeterminato.**

➤ I FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE

Il **flusso di assunzioni di immigrati programmate** dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2024 è pari a 1.082.170 entrate, +25 mila rispetto al 2023 e quasi +410 mila sopra il livello del 2021. La crescita della domanda

di lavoratori immigrati è stata superiore rispetto a quella che ha interessato il complesso delle assunzioni programmate: **+2,3%** su base annua per i **lavoratori immigrati** e **+0,1% per il complesso della domanda di lavoro delle imprese**. In ragione di tale andamento, l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese risulta ancora crescente, passando dal 14,5% del 2021 al 19,2% del 2023, per proseguire con la tendenza, arrivando al 19,6% del 2024.

Dal punto di vista settoriale, il **fabbisogno** di personale immigrato **più consistente emerge nei servizi**, che con 764 mila assunzioni programmate (+1,4% sul 2023 e +58,4% rispetto al 2021) assorbono **circa 7 ingressi di personale straniero previsti su 10**; mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti ai settori industriali si attesta a 317 mila entrate programmate (+4,7% rispetto al 2023 e +67,2% rispetto al 2021), pari al restante 29,3% del totale.

Per quanto riguarda invece i programmi di assunzione delle aziende appartenenti al **settore industriale**, nel 2024 il settore delle **costruzioni** raggiunge il primo posto in graduatoria relativamente all'incidenza di entrate di immigrati con il **24,0%** sul totale (cui corrispondono quasi 130mila contratti previsti), in ulteriore crescita rispetto al 21,6% del 2023 e ancora più sensibile rispetto al 15,0% del 2021. Poco distante il **comparto metallurgico** con un'incidenza di lavoratori stranieri al **23,8%** (per 43mila entrate), in lieve crescita sul 23,2% dell'anno precedente, e **l'alimentare, bevande e tabacco** al **22,2%** (che riguarda quasi 39mila assunzioni programmate), in lieve diminuzione rispetto al 22,4% del 2023.

L'aumento delle assunzioni programmate per personale immigrato è diffuso per tutti i livelli professionali. Tra il 2021 e il 2024 la crescita più sostenuta ha riguardato le **professioni non qualificate**, con un +87,3%, che ha ricevuto slancio anche su base annuale grazie all'incremento del 9,2% (tra 2023 e 2024), rafforzandone così il ruolo quale secondo gruppo professionale per domanda di lavoratori immigrati con 287mila contratti programmati nel 2024.

Poco meno intensa la crescita dei contratti programmati di lavoratori stranieri nel caso degli **operai specializzati** (+79,4%), che arrivano a un totale di quasi 207mila assunzioni, con il 10,1% di questo valore che è stato acquisito nell'ultima annualità. Si attesta poi intorno al +77,2% l'incremento conosciuto tra il 2021 e il 2024 dalla domanda di **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**, che superano così le 300mila entrate (precisamente 315mila) anche grazie all'aumento su base annua del 10,5%, rafforzando il peso del macrogruppo su cui si concentra la quota più rilevante della domanda di personale straniero (pari al 29,1%, +2,1 p.p. rispetto al 2023).

In oltre un caso su due (**54,7%**), nel 2024 le imprese hanno riscontrato **difficoltà di reperimento verso le ricerche di personale destinate a lavoratori stranieri**, un fenomeno più intenso rispetto al personale non straniero (con difficoltà al **46,1%**). In termini di valori assoluti, questo equivale a circa **592mila contratti** di lavoro previsti per personale immigrato rispetto ai quali le imprese verificano problemi a raggiungere il matching tra domanda e offerta.

➤ IMPRENDITORIA STRANIERA

Nel 2024, il numero di **imprese individuali che hanno come titolare un cittadino non comunitario** sono **392.751** (13,3% del totale, stabile rispetto al 2023). I **settori produttivi** con le più alte incidenze di imprese individuali con titolari extracomunitari sono *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (22,3%), Costruzioni (21,4%), Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc. (17,9%), Attività manifatturiere (15,7%) Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (13,7%), Altre attività di servizi (12,3%), Sanità e assistenza sociale (9,6%) e Servizi di informazione e comunicazione (8,6%)*. Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Non UE rappresentano il 73,7%, ovvero 14 delle 19 totali registrate nel 2024.

Circa **l'81% delle imprese individuali** che ha come titolare un cittadino non comunitario rientra nella classe dimensionale **0-1 addetto**, il **15,7% tra 2 e 5 addetti**, il **2,2% tra 6 e 9 addetti**. Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente o solo l'imprenditore che gestisce l'attività.

Nel 2024 si rilevano 31.420 cessazioni di imprese, a fronte di 53.678 iscrizioni, per un saldo pari a +22.258 unità. Rispetto ai 12 mesi precedenti si osserva altresì un aumento delle imprese registrate equivalente a +6.470 unità, del numero delle iscritte (+1.956), ma anche delle imprese cessate (+1.945).

➤ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel 2024 il numero di beneficiari di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari è di **116.241 unità**. Essi rappresentano il **17,5%** del totale di beneficiari (665.030) mentre i beneficiari di **integrazione salariale straordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari sono **7.222** e rappresentano il **4,1%** del totale dei beneficiari (175.713).

Su 116.241 beneficiari non comunitari di integrazione salariale ordinaria, **107.653** sono **maschi** e **8.588 femmine**; la quota di maschi è del 92,6% mentre nel complesso dei beneficiari è pari al 83,3%, con una differenza di circa 11 punti percentuali.

Nel corso del 2024 sono stati **3.188** i lavoratori con cittadinanza di Paesi extracomunitari che hanno beneficiato **dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà**, il 14,9% del totale di beneficiari (21.336).

I lavoratori che hanno usufruito di **indennità di mobilità**, trattamento ormai residuale poiché abrogato dal 1° gennaio 2017 (Legge n°92/2012), sono pari a 2.331 unità, di cui meno del **2% (36 soggetti)** con cittadinanza extracomunitaria.

L'indennità di disoccupazione NASpl ha registrato un complesso di **2.829.539 beneficiari nel 2024**, con un incremento rispetto al 2023 del 4%, dei quali **496.576** con **cittadinanza extracomunitaria pari al 18%** del totale. Osservando la distribuzione per area geografica, nel 2024 le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari non comunitari che usufruiscono del trattamento risultano essere la **Lombardia (22%), l'Emilia-Romagna (13%) ed il Veneto (11%)**.

Per l'anno 2023 i **beneficiari di disoccupazione agricola** sono 519.401, di cui il **25%, pari a 128.714 unità**, con cittadinanza extracomunitaria (con un'incidenza pari al 81% nel caso dei maschi e all'19% per le femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (24% nel 2022).

➤ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Relativamente al periodo gennaio-dicembre 2024, sono state registrate **515.688 denunce d'infortunio**, in **diminuzione dello 0,7%** rispetto alle quasi 515.141 dell'analogo periodo del 2023. Gli **infortuni occorsi ai lavoratori stranieri** sono stati **118.072, il 23,1% del totale**; in particolare **98.054** casi hanno riguardato i **non comunitari e 20.018 quelli dell'Unione Europea**. Le denunce registrate dai colleghi **italiani** sono state oltre **393mila (77% circa del totale)**.

Tra gennaio e dicembre 2024 le denunce di **infortunio sul lavoro con esito mortale** presentate all'Istituto sono state **1.077**, 48 in più rispetto alle 1.029 registrate nell'analogo periodo del 2023.

Sempre nello stesso periodo di riferimento sono stati denunciati dai lavoratori stranieri **266 decessi sul lavoro di lavoratori stranieri (21% del totale) in aumento di 23 casi rispetto ai 203 di gennaio-dicembre 2023**: l'incremento ha riguardato sia i **non comunitari (+18 casi; da 155 a 173)** che i **comunitari (+5; da 48 a 53)**. In aumento anche le denunce di infortunio mortale dei colleghi **italiani (da 826 a 851; 25 casi in più)**.

I **settori con un maggiore numero di infortuni** nel 2023 per i lavoratori immigrati, escludendo i casi non codificati, sono il **Manifatturiero (28,5%)**, le **Costruzioni (14,9%)**, il **Trasporto e magazzino (14,2%)** e la **Sanità (oltre il 9%)**. Rispetto all'anno precedente i primi due settori hanno registrato degli incrementi (+2,6% e +4,2%) mentre il **Trasporto e magazzino** un lieve calo dello 0,4% e invece un **calo notevole -51,0% è stato registrato dal settore della Sanità** (calo registrato similmente sia per i lavoratori comunitari che non). Per il **Manifatturiero** circa il **53% dei casi** di infortunio rientrano nei soli comparti della **Fabbricazione di prodotti in metallo, delle Industrie alimentari e della Fabbricazione di macchinari**.

Dall'analisi delle **circostanze che hanno causato l'evento infortunistico** emerge che oltre il 37% (considerando i soli casi codificati) avviene a causa di uno **sforzo fisico che ha portato a lesioni sia interne che esterne** e circa il 29% si è verificato per **perdita di controllo di un macchinario o di un'attrezzatura**. Circa il 31% dei casi accade **mentre il lavoratore è in movimento**, in particolare camminando, correndo, salendo o scendendo anche le scale e con il 16% ciascuno mentre sta **manipolando oggetti** (prendendoli in mano, afferrandoli o deponendoli) e **alla guida o a bordo di un mezzo di trasporto**.

I dati provvisori sulle **denunce di malattie professionali** (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2024 e rilevati al 31.12.2024) sono pari a **88.499**, oltre **15mila in più rispetto** allo stesso periodo del **2023**. L'aumento ha interessato sia i lavoratori italiani, passati da 66.735 denunce a 80.847 (+21,1%), sia i non comunitari da 4.140 a 5.293 (+27,9%) che i comunitari, da 1.879 a 2.359 (25,5%). Le **patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio** continuano a rappresentare, anche nel 2024, le **prime tre tipologie** di malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle patologie del sistema respiratorio.

➤ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Con riferimento alla *previdenza e assistenza sociale*, i dati di fonte INPS evidenziano alcune indicazioni di interesse rispetto alle pensioni erogate e agli altri strumenti di sostegno ai cittadini e ai nuclei familiari.

Le **pensioni IVS³ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2024 sono 138.197**, pari allo 0,8% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.843.177); di esse 47.555 (34,4%) vengono erogate a uomini e 90.642 (65,6%) a donne. Tra il 2022 e 2023 il numero di pensioni erogate a non comunitari ha avuto un incremento del 15,0%; tra il 2023 e il 2024 del 18,2% e complessivamente, nel triennio, del 36,0%. L' **81,1% delle pensioni erogate a non comunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano**. Si tratta di 112.027 pensioni, delle quali il 63,0% sono erogate a donne.

Alla fine del 2024 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari **155.350 pensioni assistenziali, pari al 3,6% del totale** (4.298.814); di esse 73.065 (47,0%) vengono erogate a uomini e 82.285 (53%) a donne.

Il numero di **beneficiarie di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2024 è pari a 30.756**; su un totale di 280.713 beneficiarie, le extracomunitarie rappresentano una **quota del 11%**. I beneficiari di **congedo parentale con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2024 sono pari a 43.906**; su un totale di 414.055 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 10,6%.

Su un totale di **53.127 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2024, 3.776 sono extracomunitari**, pari al 7,1% del totale.

Nell'anno 2024 su un totale di **621.752 pensionati beneficiari di assegni al nucleo soltanto 4.251 sono extracomunitari** pari allo 0,7% del totale.

³ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.



www.sviluppolavoroitalia.it